

Memorie di un avventuriero alla corte di Luigi XIV

traduzione Irene Brin

nota introduttiva Maria del Corso

1 edizione Capriotti 1945- Riedizione Sellerio 1992

L'esistenza di Primi Visconti oscilla tra lo scintillante mistero dei grandi avventurieri e l'ordine pacatamente borghese degli storici di professione. Nato in Valsesia da una buona famiglia che egli pretese, sembra ingiustamente, imparentata con i Visconti ed illustrata da Dante, Primi Fassola, conte di San-Mayol, per chiamarlo con il nome attribuitogli dagli atti notarili, se ne andò in Francia nel 1671 al solo scopo, sembra, « di veder regni ed imperi ».

Non altrimenti partirono e partiranno dalle loro case i Grandi Imbroglioni, i Mistificatori abili nelle arti segrete: e d'Eon e John Law e Cagliostro e Casanova e Neuhoff, e Saint-Germain e mille altri somigliano puntualmente a questo bel ragazzo lombardo che nell'albergo di Nevers trova modo di sbalordire un cameriere rivelandogli i suoi casi, insomma banali e prevedibili.

Una leggenda, poi smentita, vuole che appena giunto a Parigi, Primi fosse ospitato al palazzo Vendôme, dai due figli di Laura Mancini, duchessa di Mercoeur. Questi due Vendôme, il duca e il cavaliere, figureranno, fra trent'anni, a tetti colorati nelle pagine di Saint-Simon. Per ora sono due bei ragazzacci, ben felici di preparare uno scherzo alla Corte. Sequestrano amichevolmente Primi, gli insegnano tutti i pettegolezzi, gli scandali, le parentele, le manie della Corte e poi lo producono come un indovino meraviglioso conquistandogli il favore della Regina e delle Favorite.

Leggenda smentita, s'è detto: infatti, alcuni particolari risultarono errati nella stesura del suo biografo ottocentesco, il generale Grimoard. Ma secondo noi il fondo dell'aneddoto è giusto e Primi stesso qua e là conferma l'esistenza di questi informatori mondani che gli permisero di assicurarsi un posto a Corte. Abile, pieno di tatto e di intuizione, Primi Visconti comprese presto la necessità di assumere un ruolo più serio e divenne storico, diplomatico

e consigliere militare. Quando queste *Memorie* si concludono, nel 1681, Primi si avvia ad essere semplicemente storiografo. Però il suo volume, la *Storia della Guerra d'Olanda*, ha irritato l'Inghilterra per un'indiscrezione commessa dall'autore. Per primo, il conte di San-Mayol ha scritto ufficialmente l'episodio del patto concluso tra il Re d'Inghilterra e il Re di Francia nel 1670, a Douvre, ambasciatrice la prima Madame, quell'Enrichetta d'Inghilterra, sorella del Re inglese, cognata del Re francese, la cui ombra delicata e leggera si ritroverà parecchie volte nel volume di *Memorie*. L'Inghilterra protestò e bisognò darle soddisfazione: Primi venne imprigionato per alcuni mesi alla Bastiglia, ma non per questo gli venne meno la simpatia del Re Luigi XIV.

Nel 1683 ecco Primi Visconti in Valsesia, nominato ben presto reggente generale delle vallate dai suoi concittadini ammirati. Governò, sembra molto onorevolmente, reprimendo i disordini, disciplinando il commercio, accontentando gli umili e scontentando i ricchi che lo denunciarono agli spagnuoli del governo come agente segreto della Francia. Primi dovette avventurosamente fuggire e tornò in Francia dove rimase per sempre, dove si sposò, arricchì, e fu dignitosamente felice, con grossi volumi di storia, consigli militari impartiti a Vendôme, matrimoni tra principi italiani ed ereditiere francesi. Margherita Leonard, sua moglie nel 1687, era figlia di un ricchissimo libraio («...Un libraire fort à son aise, mais qui n'est pas riche, à beaucoup près, comme Leonard et quelques autres mylords de la librairie...» scrisse il contemporaneo Bousault, parlando di un altro libraio). Bella, intelligente, colta, l'avevano sospettata di assassini dopo la morte del suo primo marito. L'assolsero, ma ebbe ancora molti fastidi giudiziari perché suo padre non voleva permetterle di sposare Primi, considerato un ciarlatano e di offrirgli il grosso patrimonio costituito dalla sua dote e dalla sua eredità. Finalmente, sposati che furono, con regolare atto del notaio Arouet, il papà di Voltaire, si installarono in un possedimento di Margherita, a Neubourg, non lontano da Corbeil. Per una giusta simmetria, le loro vicine si trovarono ad essere la marchesa di Montespan e la duchessa di Portsmouth, qui molte volte citate.

L'età matura e la vecchiaia furono ugualmente serene per questi due sposi filosofi e agiati, che non ebbero figli, o, almeno, non ne ebbero insieme, perché il testamento di Primi Visconti nomina

affettuosamente legataria una signorina Spineda che era forse una sua bastarda. Margherita e Primi morirono a pochi mesi di distanza, nel 1713: «Se io muoio a Parigi, o in una parrocchia dei dintorni» stabiliva il testamento di Primi «desidero che il mio corpo sia tumulato a Evry-sur-Seine, nella cappella, accanto al banco della proprietà Neubourg e che sulla mia tomba sia scritto: *Hic Jacet comes S.cti Maioli Ludovici Magni Servus*».

E così fu fatto.

Le *Memorie* di Primi Visconti sono pochissimo note in Italia, dove recentemente si sono tradotti con molto gusto e molta abilità Saint-Simon, Retz e altri grandi autori seicenteschi. Certo lo stile di Primi Visconti non può competere con quello di Saint-Simon, il quale come tutti sanno odiò Primi Visconti: per dir meglio, Primi Visconti non ha un suo stile e narra con semplicità, con bonomia, con indulgenza, gli strani casi che lo hanno testimoniato candidissimo. Si veda, infatti, come racconta placido gli amori contro natura e gli incesti, la signora di Duras innamorata della principessa di Conti, il Delfino in corrispondenza segreta con la sorella, il duca di La Ferté e mille altri suoi simili. Non gli mancano certo le formule efficaci, le descrizioni nette; ma sono casuali, spontanee, sanno ancora di conversazione. Bello, amabile, paragonato dalla signora di Sévigné alla duchessa di Mazarino, che fu la donna più affascinante del suo tempo, Primi dedicava, sembra, i suoi appunti a un amico italiano: le ultime righe confermano questa supposizione. Comunque, non è possibile ricostruire questo scorcio di tempo tanto fastosamente e cenciosamente perduto, tanto glorioso e tanto sporco, senza valersi dell'apporto esatto e spontaneo di Primi Visconti.

IRENE BRIN

Tutti i manoscritti trovati in casa di Primi alla sua morte vennero reclamati dalle autorità. Tra gli altri, anche queste *Memorie*. Non si sa dove siano rimaste, per circa un secolo. Alla fine del Settecento si trovano nella collezione Mejanés, e sono ora nella Biblioteca omonima. Jean Lemoine è il miglior biografo di Primi Visconti e la sua opera accuratissima ci ha permesso di realizzare questo lavoro. Le Nôtre, Gaiffe, Rival, ci sono stati utilissimi. Le lettere della signora di Sévigné, della principessa Palatina, di Bussy-Rabutin, della signora di Caylus ci hanno fornito gran parte delle note. Tutto il resto lo dobbiamo a Saint-Simon.